

Settembre 1936

dal "Conte Rosso"

Carissimi genitori .....

Posta Aff <sup>ma</sup> Marietta  
F. d. e. e. Missisuaris



Famiglia Mariani Pietro  
Via Romani 2  
(Milano) Bollate

Dal Conte Rosso 2-9-936 sera

Carissimi Genitori,

nonostante le mie lacrime per il distacco dal Porto di Genova, ora dopo 4 ore di viaggio mi trovo con le mie care sorelle completamente ambientata. Non nego che la nostra separazione dagli affetti più cari fu un grande sacrificio per le nostre anime. Ma che cos'era questa separazione in confronto a quello che Gesù ha fatto per redimerci? Nel meraviglioso tramonto di questa sera ammiriamo la potenza e l'immensità di Dio e con gioia ritroviamo il nostro sacrificio, offrendolo insieme per il nostro comune e maggior bene. L'allegria vi assicuro che non manca stasera così per la prima volta possiamo contemplare il meraviglioso tramonto marino. Sul ponte dopo cena si cantano canzoncine e si ride allegramente che quasi dimentichiamo di essere in mare. Non vi descrivo la grandiosità del bastimento in cui viaggio perché l'avete visto anche voi, a tavola stiamo molto bene e siamo servite come tante signore, tant'è vero che stasera tra le altre cose è passato il gelato coi cannoncini e la presente con le sue compagne di tavola Sorella Conti e Sorella Clerici non si sono servite perché non sapevano ..... come mangiarle !!!!

mattina 4-9-936

Vorrei dirvi tanto ma ho premura di finire perché presto saremo a Napoli e la lettera sarà spedita da questo porto. Non preoccupatevi per me sto proprio bene. Vi domando solo preghiere perché sia sempre riconoscente a Gesù di tanta predilezione.

Stamattina per la prima volta ho assistito alla Santa Messa celebrata dai Reverendi Padri nelle sale di 2° classe. Non potete immaginarvi l'emozione provata in questa sacra cerimonia tra cielo e acqua! Sentimenti che non si possono esprimere. Ora termino dandovi presto arrivederci per lettera.

Insieme cominciamo la nuova missione che il Signore ci affida. Insieme la cominciamo col sacrificio della lontananza che sento nel cuore, ci costa dolore ad entrambi ma che con gioia offriamo al Signore per l'avvento del Suo regno. Vi ringrazio di vero cuore di tutto quello che avete fatto per me,

specie negli ultimi tempi (ne sono molto commossa e ne serberò imperituro ricordo).

Voi lo sapete, vi porto nel mio cuore e nella Santa Messa e Santa Comunione di stamattina ho presente il nostro sacrificio a Gesù perché lo ricambi in grazie e benedizioni infinite. Scusatemi del mal scritto, lo sapete è il mio debole.

Vi saluto tutti e vi metto nel cuore di Gesù mandando a tutti mille bacini dal mare.

Vostra affezionatissima Mariettina F.d.C.C. Missionaria

Bacini alla cara Mariuccia.

Famiglia Mariani Pietro  
Via Romani 2  
(Milano) Bollate

Dal Conte Rosso 6-9-936

Carissimi,

sicura di farvi piacere, ed anche incominciare a mantenere il mio proposito di scrivervi frequentemente, prima di arrivare a Port Saïd voglio dirvi ancora qualche cosa del mio viaggio.

Venerdì alle ore 10.00 arrivammo a Napoli, all'ultima sosta in porto d'Italia, dove sostiamo per circa 5 ore.

Non posso descrivere le impressioni di questa grandiosa città vista dal bastimento, del meraviglioso porto e soprattutto del Vesuvio con la sua cima sempre fumante.

Alle ore 3 circa si levano i ponti e il bastimento riprende le rotte salutato alla banchina da numerosa folla che festosamente agita i fazzoletti come per darci l'ultimo saluto dalla nostra Patria. Tra la folla vi è un gruppo di Novara; sono i relatori e le relatrici delle missioni venuti in pellegrinaggio a Pompei; saputo che a bordo ci sono i Missionari e le Missionarie, vogliono vederli, vogliono salutarli.

Chiamate da un Padre ci affacciamo al ponte di 1° classe e scambiamo allegri saluti e auguri. Una signora di Monza vuol sapere il numero di noi e promette di portare i nostri saluti alle Madri. Prima di separarci vogliono la benedizione col Crocifisso dei Padri Missionari, che con grande emozione ricevono inginocchiati sulla banchina.

L'ultimo saluto che scambiamo è il canto del "Gesù lo sguardo amabile" che cantiamo insieme finché le voci si spengono nella lontananza.

(Intanto che scrivo sento un sonoro soffio di naso, è un cinese che senza l'aiuto del fazzoletto soffia in mare lo sporco del suo caminetto! ...).

Inoltre salirono a Napoli un gruppo di soldati diretti a Shangay e numerosi cinesi e indiani reduci dalle Olimpiadi di Berlino.

Salutiamo a poco a poco le coste d'Italia che lentamente scompaiono dai nostri occhi. Verso mezzanotte passiamo lo stretto di Messina; ed ora dopo due giorni di navigazione eccoci in alto mare tra cielo e acqua passare i nostri giorni circondati da questi cinesi increduli e pagani solo occupati nei piaceri mondani ignari della luce del Vangelo.

Come sale spontanea, in questi giorni, la riconoscenza al Signore per il grande dono della fede!

Mai come in questi giorni ho sentito la bellezza e la preziosità della fede! Nella nostra piccola comunità il buon umore non manca.

Sedute quasi sempre sul ponte, scrivendo o facendo qualche lavoraccio, ne raccontiamo di graziose.

Per dirvene una: Sorella Clerici sabato sera tutta addolorata perché

pensava che il giorno seguente, essendo giorno festivo non doveva proseguire il viaggio, e noi avremmo dovuto proseguire a piedi!!!. In cabina alcune sorelle quando vengono a letto, hanno l'impressione di dare le foglie ai bachi perché devono usare le scalette per poterli raggiungere! ... Etante altre allegre risate tanto che i cinesi ci guardano senza poter capire il perché di tanto ridere.

La lingua inglese è parlata dalla totalità dei passeggeri, anzi alcuni capiscono anche l'italiano; e noi per poter avere maggior campo di raccontare le nostre facezie parliamo il nostro meneghino.

Si prega, si cantano le canzoncine della Madonna, e ogni giorno l'Ave Mari Stella; si va anche a tavola con grande appetito. Insomma da tutto si prende lo spirito per stare allegri.

Vi assicuro che nessuna soffre di malinconia e tutte siamo felici di poter presto raggiungere il campo dei nostri desideri, per poi lavorare per del regno di Dio.

Tutte le mattine abbiamo la fortuna della Santa Messa e Santa Comunione celebrata nel salone di 11° classe. Ieri sera un avviso diceva che all'indomani si sarebbe celebrato il Santo Sacrificio per i fedeli di rito Cattolico Romano; e infatti stamane alle ore 9 1/2 si celebrò la Santa Messa in canto accompagnate dalle sorelle e dai Padri Salesiani: tra i pochi italiani era confortante vedere un piccolo numero di cattolici cinesi e indiani, tra questi una giovinetta indiana, nel suo caratteristico costume, molto fervente che ogni giorno si accosta alla S. Comunione.

Stamattina un signore italiano si offerse gentilmente per prenderci tutte in gruppo la fotografia: ci disse che la manderà in Italia ai giornali "Pro-Famiglia", "Vita Canossiana" e "Crociata Missionaria", così ci vedrete sul ponte del "Conte Rosso" a poca distanza da Port Saïd.

Il viaggio prosegue molto bene con un mare calmo che non ci siamo accorte di entrare in alto mare, solo il caldo si fa maggiormente sentire rammentandoci che siamo vicine alle coste africane.

Non vi dico che mi trovo bene, ma devo dire benissimo, nessuna finora ha pagato il tributo a Cesare con il mal di mare. Terminò perché sono le 5 passate (per voi sono circa le 4) e per stasera devo impostarla per essere spedita da Port Saïd, dove arriveremo verso la 1.

Penso sovente a tutti voi e molto più sono unita nelle preghiere. Voi ricordatemi nelle vostre preghiere.

Dal "Conte Rosso" vi mando infiniti saluti, via bacio affettuosamente,  
Vostra Figlia Mariettina F.d.C.C. Missionaria

Mando tanti banconi per Mariuccia e una stretta forte forte da farla piangere.

Saluti a tutti i parenti particolarmente zii e zie e tutti quelli che domandano di me.

Rispettosi ossequi al Signor Prevosto e alle R.R. Suore  
(in seguito vi darò altre notizie)

Ciao mammae papà, Adelia, Primo e Ausilia, baci a Mariuccia (appena arrivati vi darò l'indirizzo).

Famiglia Mariani Pietro  
Via Romani 3  
(Milano) Bollate

Dal Conte Rosso 9-9-936

Carissimi,

con grande mio contento ogni giorno sempre più mi avvicino alla terra delle mie aspirazioni. Dopo aver percorso il Mediterraneo completamente calmo, domenica notte verso la una il Conte Rosso ancorò a Port Saïd. Subito notammo di essere in porto straniero. La nave non potendo avvicinarsi alla banchina si ancorò al largo e subito fu circondata da una infinità di barchette di venditori arabi che offrivano la merce con un linguaggio a noi ignoto. Ma una sorpresa migliore attendeva una nostra sorella di Parabiago. Una Missionaria delle Pie Madri della Nigrizia, sua Sorella, da tre anni in Alessandria d'Egitto, venne a Port Saïd per salutarla, per mezzo del vaporino venne a bordo e così entrambe stetero insieme dall'1 alle 6.

Alle 7 circa il "Conte Rosso" riparte ed ora eccoci nel Canal di Suez tra due continenti, l'Asia e l'Africa.

Il canale, largo 150 metri e lungo 150 chilometri lo passiamo in circa 12 ore; data la sua strettezza possiamo vedere alcune casette arabe e alcune Sorelle con l'aiuto del cannocchiale prestato gentilmente dal Capitano della Marina, possono vedere il villaggio arabo con capanne e tanti cammelli. Sulle rive del canale vediamo qualche palma e soprattutto colline di sabbia infuocate dal sole; alla sera siamo a Suez che vediamo tutta illuminata ed entriamo nel Mar Rosso (che però è azzurro come il Mediterraneo). Pensiamo a Mosè quando divise le acque, vorremmo individuare il posto, ci accontentiamo di vedere il Monte Sinaï e una catena di monti che per un buon tratto si snoda lungo il mar Rosso. Ora da due giorni ci troviamo in alto mare e stasera verso le dieci saremo a Mazzana. In questi giorni, nonostante la temperatura si è molto alzata dandoci un caldo eccezionale, come sempre tra noi il buon umore non manca; parliamo in Meneghino coi cinesi perché non ci capiscono e una Sorella arrivò a dire ad un cinese di andare a letto, di tirar giù le gambe e di lasciare il posto a noi.

Ogni giorno una signora Cinese viene a farci visita, educata in un Collegio Cattolico voleva farsi religiosa, ma il papà pagano, sotto grave minaccia la obbligò a sposarsi; è molto pia, e dice che non dimenticherà mai nella vita i bei giorni trascorsi con noi.

Essa parla inglese e noi che non sappiamo dire una frase giusta facciamo insieme delle lunghe risate che attirano l'attenzione dei passeggeri perché condite sempre con frasi ridicole. Un gruppo di tedeschi stamattina dopo aver riso delle nostre clamorose risate senza capire un'acca si offrì per

farcí tutte insieme una fotografia sul ponte. L'altra mattina ce ne prese una anche un Padre di Monterosa per inviarla ad un suo giornale -Italia Missionaria-.

La nostra vita è sempre uguale, passiamo la giornata sul ponte perché il caldo è soffocante, tutti i giorni aumenta, e ci ricorda che siamo in terra africana. Noi non manchiamo di niente, a tavola i camerieri ci usano ogni attenzione perché tutte abbiamo ad essere a posto; a merenda o caffè o tè con marmellata e burro, alla sera abbiamo sempre il gelato oltre la frutta tanto che una sera le sorelle ne portarono in cabina un bicchiere perché avanzava.

Dunque vedete come ci vuol bene il Signore! Ci ha dato il caldo nel Mar Rosso ma non ci lascia mancare niente; e poi nessuna di noi ha sofferto niente finora! Ne sono meravigliati anche i marinai!

Veramente sentiamo le preghiere dei nostri cari che ci accompagnano nel nostro viaggio. Ogni giorno abbiamo lo spettacolo gratuito di questi cinesi che si esercitano nelle ginnastica con certi movimenti che fanno proprio ridere, fanno compassione poveretti, vivono unicamente per la terra, senza un pensiero che li sollevi a Dio, mentre scrivo la signora cattolica cinese che vi ho parlato prima è ancora con noi, si interessa dei nostri lavorucci e ci diverte facendoci imparare qualche frase cinese, è un vero Angelo tra le spine. Pregate perché siamo circondati da tanto mondo!

Mentre la nave sempre più ci porta lontano, col pensiero sono sempre vicina a voi, mi siete sempre presenti. Vivo con voi, sono sempre vostra, sento il vostro affetto e il vostro pensiero che mi accompagna ovunque. Pregate sempre per me. Perdonatemi le frasi sconnesse, la brutta calligrafia, ho scritto seduta sul ponte alla sera prima di arrivare a Mazzana.

Vorrei dirvi di più ma il cielo si oscura e sul ponte non si può più scrivere. Da Bombay dove arriverà al 14 vi scriverò più a lungo. Vi saluto e vi bacio ad uno ad uno, lasciandovi tutti nel cuor di Gesù.

Baci a Mariuccia.

Non lo rileggo perché è scuro, scusatemi degli errori.

Non scrivetemi fintanto che non vi mando l'indirizzo esatto, ciao a tutti

Tutte le sorelle inviano saluti al signor Mariani.



Famiglia Mariani Pietro  
Via Romani 2  
(Milano) Bollate

Dal Conte Rosso 13-9-936 Oceano Indiano

Carissimi,

prima di arrivare a Bombay vi invio ancora qualche notizia del mio viaggio. Brevi notizie perché a dire il vero il Cesarino non mancò l'altro giorno di una sua visita. Il viaggio fino a Massaià proseguì bene, anzi meglio di così non si poteva andare. Arrivate alle prime ore del 10 a Massaià trovammo un caldo eccezionale (50 gradi) tanto che i Marinai lo chiamano "il Porto del Diavolo". Dal ponte potemmo assistere alle operazioni di sbarco fatte da soldati italiani aiutati dagli abissini, portavano i bauli come fossero tanti giocattoli. Di color cioccolato, con uno straccio che cingeva loro i fianchi, ecco tutto il loro vestito che non lasciavano se non quando si lascia da sé. Alcune sorelle speravano di vedere i loro parenti Militari in Abissinia ma ciò fu impossibile. Proseguimmo nel Mar Rosso con un caldo eccezionale che in Italia non si può immaginare; entrate nell'Oceano Indiano con le acque mosse subito quasi tutte noi abbiamo avuto la visita del signor Cesare che per due giorni ci tenne sdraiate in sedia sul ponte! Che scene! Tutte, una dopo l'altra correvamo a pagare il tributo al mare. A tavola si scappava con il fazzoletto alla bocca ...! E un novizio Salesiano che non fece tempo a correre riempì il piatto e in più ebbe la barba da lavare. Le sorelle che non ebbero il disturbo con grande carità si adoperarono per aiutare le altre. Nonostante il mal di mare abbiamo festeggiato il nome di Maria con un bel discorso fatto dalla Sorella di Valgreghentino che faceva passare il mal di mare tanto era da ridere.

Oggi l'Oceano è meno mosso e questo è bastato a farci tornare in buona salute. La nostra vita è sempre uguale, ci facciamo compagnia con due suore di Don Bosco, un altro gruppo di novizi e padri Salesiani ci tengono allegre coi loro canti e, mentre vi scrivo, essi stanno cantando il Vespri della Madonna. Oltre la benevolenza di tutti i passeggeri non mancano le consolazioni apostoliche. Oggi un militare siciliano, preparato dai Padri, si comunicò per la prima volta, dai suoi occhi appariva una gioia pura e con semplicità infantile accettò dei piccoli doni offerti dai Padri e dalle Sorelle.

Domani arriveremo a Bombay e 4 delle nostre sorelle raggiungeranno la loro missione.

Stavolta sarò breve nel mio scritto, vi vorrei tutti presenti per partecipare della nostra allegria, il Signore ci protegge visibilmente! Ogni tanto abbiamo qualche visita, o dei Capitani della nave che dicono di godere il Paradiso a venir da noi, o di qualche signore o lady inglese (signora) i

quali ci regalarono varie volte i dolci e un signore cinese ci regalò il balsamo e i mentini contro il mal di mare.

Famiglia Mariani Pietro  
Via Romani 2  
(Milano) Bollate

Casa del Sacro Cuore  
Bombay - Mahim 19-9-1936

Carissimi,

questa volta il mio scritto non parte dall'immensità dell'oceano ma dal primo nido Canossiano in terra di Missione. Nella mia ultima vi avevo detto che saremmo arrivati a Bombay (leggi Bombè) il giorno 14 e infatti nel medesimo giorno dopo molte ore di ritardo arrivammo alle 7 di sera in porto. Vorrei descrivervi le impressioni provate in questo porto indiano; le numerose barchette a vela che, al largo del porto sembravano salutare il nostro arrivo alla terra di S. Francesco Zaverio ma soprattutto dei grandi barconi indiani attirarono le nostre prime attenzioni; uomini seminudi con stracci sudici alla vita si aggiravano tra esse per rifornire il bastimento di viveri. Essendo la marea molto bassa il Conte Rosso dovette ancorarsi al largo, e finalmente dopo tanto aspettare per le pratiche di trasbordo potemmo con un vaporino indiano raggiungere la banchina. Fin dal mattino le nostre madri erano al porto ad attenderci, lascio immaginare a voi la gioia del nostro incontro, specialmente per la sorella di Valgreghentino che, dopo 4 anni poteva abbracciare sua sorella venuta da Coschin. Allo sbarco una grande quantità di portatori vestiti all'indiana gridavano portando pesanti bagagli, signori indiani con strane collane di fiori ornavano i loro arrivi per dimostrare la gioia del loro incontro, signore indiane con ricchissimi mantelli e strani ornamenti nel naso, funzionari con l'immane ombrello e tante strane cose che confermano il nostro essere in terra indiana. Dopo i primi saluti, accompagnate dalle madri, ci fermiamo nel Refrescent - ossia ristorante - del porto perché andare al Convento era impossibile dato che distava mezz'ora d'auto dal porto e noi dovevamo ripartire alle 10. Ordinata la cena, dopo una buona mezz'ora un cameriere indiano viene a stendere la tovaglia, altra mezz'ora e porta le posate. "Pazienza, siamo in India" si dice dopo altro aspettare, arriva il pane..... e infine, nonostante il nostro appetito, per quella sera dovemmo rinunciare a cena per non perdere il bastimento ...!! A stento in due potemmo avere un bicchiere d'acqua fresca dal padrone che era "very sorry" (molto spiacente) di non aver fatto in tempo a servirci. Salutate le madri e le Sorelle che dovevano rimanere in India, in compagnia di una Sorella di Saronno che ha fatto gli studi in India e ora è destinata per la Cina, con il medesimo mezzo ci dirigemmo al Conte Rosso, che di sera, con le luci, dava l'impressione di un grandioso palazzo illuminato. Al mattino del 15, svegliandoci, ci accorgemmo di essere ancora ferme; ci domandiamo il perché di tanto

ritardo e finalmente possiamo sapere che una delle macchine ha una pompa guasta e prima che potrà essere riparata occorreranno almeno 8 giorni. Dunque per 8 giorni dovevamo rimanere a Bombay. Che cosa dovevamo fare? Le sorelle Maggiori, con un'auto pensarono di andare dalle Madri che, ignare di tutto, non si aspettavano di vederci un'altra volta. La Madre Superiora di Belgamu, venuta a ricevere le Sorelle destinate per l'India combinò che passassimo i giorni di permanenza ospiti dalle nostre Madri nella piccola casetta di Mahiri, situata nei sobborghi di Bombay. Una graziosa piccola casetta ad un piano, circondata da un muricciolo, con un cortiletto che dà sul mare ornato di palme e di alberi di cocco, centro della casa una piccolissima cappellina dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Vi sono Superiora e due madri indigene con altre due italiane; il loro campo di apostolato è unicamente la scuola che dista circa 10 minuti dalla casa; nel nostro breve soggiorno ebbimo campo di vedere come le nostre Madri sono apprezzate dalle autorità religiose: i Padri dei dintorni saputo del nostro arrivo si adoperarono perché non ci mancasse nulla perfino ogni giorno ci provvedevano di ghiaccio unito a qualche specialità indiana. Carissimi, per raccontarvi tutte le cose viste in questi 8 giorni non so per quanto tempo dovrei continuare, l'India è passata sotto i nostri occhi nelle sue religioni, nei suoi costumi, nella sua meravigliosa vegetazione. Indiani con l'immane camicia (quelli che l'avevano) fuori dai calzoni, bambini in costume adamitico, i seguaci di Gandi si distinguevano per i loro strani calzoni fatti con strisce di tela. Le Madri ci facevano notare le diverse caste indù da certi segni che portavano sulla fronte. Gli Indù con un bollino rosso in fronte, i parsì ossia adoratori del fuoco, si distinguevano dal modo strano di vestire. I corpi dei loro morti non li buciano come gli Indù, essi li portano nella torre del Silenzio ove in poche ore vengono divorati dai corvi. Tutte le sere avevamo spettacolo di fuochi: erano i corpi degli Indù che bruciavano. Vedemmo i primogeniti con la testa rasata come una mano, tranne un ciuffo che ergeva nel mezzo della testa. Non posso tralasciare di dirvi qualche cosa della visita fatta al Santuario della Madonna, che sorge sopra una collina fuori dalla città, le feste continuano per mesi dato il numero stragrande di fedeli e infedeli che da ogni parte dell'India accorre. Veramente appropriate sono le parole che si leggono in alto nell'abside maggiore del Santuario "tutte le genti mi chiameranno beata". Aveste visto che spettacolo commovente! Pagani, maomettani, indù di casta alta e bassa, prostrati davanti a Maria presentare i loro bisogni, domandar sollievo alle loro miserie, offrire voti e preghiere. Lo spettacolo di questi poveri infedeli ci commosse tanto che le lagrime cadevano dai nostri occhi, e dal cuore saliva spontanea la preghiera perché anche tra questi poveri infedeli splenda la luce di Cristo.

Il nostro soggiorno a Mahin (leggi Main) cadeva proprio durante la festa

del loro idolo principale: il Gamifratí (...), uno dei tanti idoli che adorano e così potemmo vedere le loro strane processioni. Una delle caste alte con 2 ricchissimi carri d'argento che portavano l'idolo seguiti in macchina da signore stranamente velate. Altri piccoli che con suoni di piatti e di campanelli si dirigevano alla spiaggia dove, dopo i canti e cerimonie affogavano l'idolo di creta per castigarlo, dicono loro, di aver mangiato troppo pane. Alla sera, alcune di noi, per mancanza di posto in casa, si andava a dormire in scuola, ovvero in Arcivescovado, come noi lo chiamavamo, e così fino ad ora tarda, oltre il grido ranco dei corvi che qui sono numerosissimi, potevamo udire le preghiere degli indù dette a voce alta in strada. Una sera, uscendo per recarsi in Arcivescovado, incontrammo un funerale indiano, che di solito avvengono sempre di sera, il morto era portato sopra una barella coperto da pochi cenci che lasciavano scoperta la faccia, seguito da poche persone, uno precedeva con un campanello, due ai lati con lanterne, con passo affrettato si dirigevano verso il luogo dove doveva essere bruciato; una sorella, volendo interpretare le preghiere che dicevano a voce alta diceva: "L'era un vilàn, l'era un vilàn, ..." Nelle case indù, ogni sera, potevamo ammirare luci e fiori in onore dei loro idolotti: non la finirei più se continuassi a raccontare.....

Lunedì g. 21 partimmo da Mahlím e finalmente potemmo proseguire il nostro viaggio con altre visite del Signor Cesare che mi impedì di continuare le mie epistole. Oggi, giorno 27, siamo in vista di Singapore, dove probabilmente arriveremo stasera.

Vi mando un saluto affettuoso e affrettato accompagnato da tanti baci perché la posta non mi aspetta.

Vostra affezionatissima Mariettina F.d.C.C.

Saluti a tutti i parenti,

il mio indirizzo per la Missione è questo : Italian Convent Cain Road-  
China - Hong Kong

Scrivetemi presto (la salute e il morale sono alti)



Poster Aff <sup>ma</sup> Marietta no.  
F. d. e. e. Missouris

- 1 Bare
- 1 Valigie
- 8 lenzuola
- 8 Federe
- 8 Aringaman
- 1 Minutario grande per bagno
- 24 Canicie
- 12 Mantande per varie stagioni
- 10 Maglie per varie stagioni
- 12 cuffie da notte pesanti e leggere
- 24 fazzoletti colorati
- 18 Bianchi
- 12 fazzoletti da collo a triangolo
- 6 " " interi
- 10 bottoni per le varie stagioni
- 10 bottoni
- 10 metri di bottoni
- 12 pair calze bianche
- 13 " " nere
- 2 pair " lana pesante
- 24 quadrati
- 6 pair tasche doppie
- 3 " scarpe
- 2 " stivette
- 2 " Zoccoli
- 1 " Ciabatte
- 7 metri stoffa nera per st. e bottoni
- 1 piuminale tibet nero
- 2 " setino nero
- 5 pair Wpman simile setino nero

- 2 pair guanti neri di lana
- 1 " merri guanti e polsini di lana
- 1 Vito nero
- 1 ombrello, pettini, spazzole per abini e scar
- 1 Forata (cucchiolo, cucchiaio, coltello, forchetta)
- 1 scatola di legno con occorrente cancelleri
- 1 " " " " per lavoro
- 1 Letto di ferro con rete metallica
- 1 Brappurata
- 1 Coperta di lana
- 1 " di moltones
- 1 Copri letto bianco
- Libri di Ficti
- " Mitazione di Cristo
- Mappalino Romano
- Libro dell'Anima
- £ 530 per vari oggetti di corredo uniformi all'
- £ 2000 per pensione



MARIA SS. REGINA MARTYRUM



### CHEDA PERSONALE

MARIANI MARIA

NOME DEI GENITORI PIETRO e BRIOSCHI VITTORIA

LUOGO DI NASCITA (Prov. e Dloc.) BOLLATE - MILANO

DATA DI NASCITA 25-9-1911

ENTRATA IN RELIGIONE: il 18-3-1933 a VIMERCATE

PRIMA PROFESSIONE: il 6-10-1935 a VIMERCATE

PROFESSIONE PERPETUA: il 6-1-1941 a KOWLOON

TITOLI DI STUDIO (Indicare quando e dove furono conseguiti)

Elementare 1923 Statale Bollate

Jr. London "Arte" 1939 London

Abilit. Insegn. Inglese nelle Medie 1945 Hong kong

*Marta a Vimercate il 3. 9. 1980*

TRASFERIMENTI (Indicare data - luogo - Impiego)

1936 Casa S. Maria Vestiarie ed. asilo

1945 Casa S. Cuore Macao insegnante Inglese

1946 Casa S. Maria Kowloon

1-9-1950 Wanchai insegnante S. Francesco

23-5-1952 Italia per salute

25-9-1955 Casa S. Maria Kowloon insegnante

6-10-1959 Kuranaga vestiaria e Insegn. Ingl.

25-2-1966 Casa Delegazione Hongkong

3-5-1966 Kuranaga come sopra

18.6.1976 Italia

22.8.1976 Inghilterra : W.G.C. : uffici interni

18.12.1976 Italia: Vimercate : Aiuti Vari





Il 3 settembre si è spenta Madre Maria Mariani, Serenamente, nonostante la sofferenza, così come era vissuta.

Una vita intera dedicata a Dio, in un lavoro umile e costante, in una continua ansia per ricondurre le anime a Dio.

1980

1° settembre

Inizio dei santi esercizi predicati dal Reverendo Padre Norberto - Canossiano. (P. CHINE LO

3 settembre

NORBERTO)

La nostra carissima Madre Maria Mariani verso le ore 13 ha lasciato questa terra per il cielo, purificata dalla sofferenza impreziosita da generosa continua offerta al Padre.

Dopo domani - 5 settembre - i parenti la porteranno a Bollate per averla nel loro cimitero. Noi le saremo vicine in preghiera fino all'ultimo momento: questa notte l'adorazione notturna - invece che nella cappellina - si farà in Chiesa, presente la salma della nostra amata sorella.

5 settembre

Presente la salma di Madre Maria, S. MESSA concelebrata da Mons. Ernesto Castiglioni, Rev. do Don Antonio Piazza confessore della Comunità, Padre Norberto Canossiano.

Alle ore 14 la salma verrà portata a BOLLATE, luogo di nascita di Madre Maria Mariani e residenza dei parenti: riposerà nel cimitero di Bollate presso i suoi cari.

**Mariani Maria**

**nasce a Bollate il 25 settembre 1911;  
il padre è Pietro e la madre è Brioschi Vittoria  
ha un fratello, Primo, e una sorella, Adelia;**

**nel 1933 si sposta a Vimercate, presso la Casa Generalizia  
delle Figlie della Carità Canossiane, per i tre anni di noviziato;**

**il 2 settembre 1936 parte da Genova, diretta in Cina, dapprima  
a Honk Hong, poi a Kowloon e successivamente a Macau;**

**nel           deve spostarsi in Giappone per motivi di salute;**

**nel           svolge la sua missione in Inghilterra per 3 anni.**

**il 3 settembre 1980- alle 12.45 -spirò a Vimercate, dopo aver  
pronunciato le ultime parole " Ho creduto ! Ho finito!"**

**"Cercate ogni giorno il volto dei santi per trovare conforto nei  
loro discorsi".**

**Santo Natale 2009**